



GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA

8-9 ottobre 2025



DICASTERIUM PRO EVANGELIZATIONE
SECTIO DE QUAESTIONIBUS FUNDAMENTALIBUS
EVANGELIZATIONIS IN MUNDO

GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA

8-9 ottobre 2025

PROGRAMMA

Mercoledì 8 ottobre

- h 13:00-17:00** Pellegrinaggio alla Porta Santa con la possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione nelle chiese giubilari
- h 19:00** Veglia di preghiera presieduta da S. Em. Card. Ángel Fernández Artime, Pro-Prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (Basilica di San Pietro)

Giovedì 9 ottobre

- h 10:30** S. Messa presieduta dal Santo Padre in Piazza S. Pietro
- h 19:00-21:00** Dialogo con la città: attività di carattere culturale, artistico e spirituale a cura del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (Piazza dei Mirti, Piazza Don Bosco, Piazza Vittorio Emanuele)

Indice

Preghiera per il pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di San Pietro. 4

Veglia di preghiera 9

Inno del Giubileo 2025 24

Preghiera del Giubileo 2025. 25

Mercoledì 8 ottobre 2025

Pellegrinaggio alla Porta Santa

Il punto di ritrovo per il Pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di S. Pietro è in Piazza Pia. Da qui ha inizio il cammino

Pres. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Pres. Il Dio della speranza, che nel Verbo fatto carne ci riempie di ogni gioia e pace nella nostra fede,
per la potenza dello Spirito Santo, sia in mezzo a noi.

Tutti Benedetto il Signore, nostra speranza.

DALLA LETTERA AI ROMANI (5,1-5)

Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Pres. Avviamoci nel nome di Cristo: via che conduce al Padre,
verità che ci fa liberi, vita che rinnova il mondo.

Inizia il Pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperto dalla Croce giubilare. Durante il cammino si prega con i Salmi o con alcuni canti. Tenendo conto del tempo che può essere necessario per raggiungere la Porta Santa, è possibile recitare una o più decine del S. Rosario.

SALMO 122 (121)

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore".

E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del
Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su di te sia pace!".
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Nei pressi della Chiesa S. Maria in Traspontina, ci si ferma per una breve riflessione.

Dalla Bolla "Spes non confundit" (24)

La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. [...] Ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. [...] Nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. [...] Nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

Si recita l'Ave Maria.

SALMO 83 (84)

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la
mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina con
rettitudine.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

LITANIE DEI SANTI

Signore, pietà. **Signore, pietà.**
Cristo, pietà. **Cristo, pietà.**
Signore, pietà. **Signore, pietà.**

Santa Maria, Madre di Dio, **prega per noi.**
San Michele, **prega per noi.**
Santi Angeli di Dio, **pregate per noi.**
San Giovanni Battista, **prega per noi.**
San Giuseppe, **prega per noi.**
San Pietro e Paolo, **pregate per noi.**
Sant'Andrea, **prega per noi.**
San Giovanni, **prega per noi.**
Santi Apostoli ed Evangelisti,
pregate per noi.

Santa Maria Maddalena, **prega per noi.**
Santi discepoli del Signore,
pregate per noi.

Santo Stefano, **prega per noi.**
Sant'Ignazio di Antiochia, **prega per noi.**
San Lorenzo, **prega per noi.**
Sante Perpetua e Felicità, **pregate per noi.**
Sant'Agnese, **prega per noi.**
Santi Martiri di Cristo, **pregate per noi.**

San Gregorio, **prega per noi.**
Sant'Agostino, **prega per noi.**
Sant'Atanasio, **prega per noi.**
San Basilio, **prega per noi.**
San Martino, **prega per noi.**
Santi Cirillo e Metodio, **pregate per noi.**
San Benedetto, **prega per noi.**

San Francesco, **prega per noi.**
San Domenico, **prega per noi.**
San Francesco [Saverio], **prega per noi.**
San Filippo Neri, **prega per noi.**
San Giovanni Maria [Vianney],
prega per noi.

Santa Caterina [da Siena], **prega per noi.**
Santa Teresa di Gesù, **prega per noi.**
Santi e Sante di Dio, **pregate per noi.**

Nella la tua misericordia,
salvaci, Signore.
Da ogni male, **salvaci, Signore.**
Da ogni peccato, **salvaci, Signore.**
Dalla morte eterna, **salvaci, Signore.**
Per la tua Incarnazione, **salvaci, Signore.**
Per la tua morte e risurrezione,
salvaci, Signore.
Per il dono dello Spirito Santo,
salvaci, Signore.

Noi, peccatori, ti preghiamo,
ascoltaci, Signore.
Conforta e illumina la tua santa Chiesa,
ascoltaci, Signore.
Proteggi il Papa, i vescovi, i presbiteri e
tutti i ministri del Vangelo,
ascoltaci, Signore.
Manda nuovi operai nella tua messe,
ascoltaci, Signore.
Dona al mondo intero la giustizia e la pace,
ascoltaci, Signore.
Aiuta e conforta tutti coloro che sono
nella prova e nel dolore,
ascoltaci, Signore.
Custodisci e conferma nel tuo santo
servizio noi e tutto il popolo a te
consacrato, **ascoltaci, Signore.**

Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la
nostra supplica.
**Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la
nostra supplica.**

Raggiunta la Porta Santa, si recita il seguente salmo:

SALMO 23 (24)

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.

Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Entrati in Basilica, si prega secondo le intenzioni del Santo Padre: **Padre Nostro, 3 Ave Maria, Gloria.** In Basilica c'è la possibilità di accostarsi al **Sacramento della Riconciliazione**. Sulla Tomba dell'Apostolo Pietro, si fa la professione di fede, recitando il **Simbolo niceno-costantinopolitano**.

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio
Pilato,

mori e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture, è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e
glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa,
una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

Se colui che presiede è un ministro ordinato, si conclude con una benedizione.

Se è un laico, la conclusione è la seguente:

Benediciamo il Signore.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

Veglia di preghiera

Guida:

«La speranza non delude» (Rm 5,5): così papa Francesco introduce la Bolla d'indizione del Giubileo che ci vede ora radunati da ogni parte della terra, nel segno della nostra comune consacrazione e missione, per un incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9) e «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Questa veglia di preghiera diventi occasione preziosa per vivere insieme l'esperienza di essere *pellegrine e pellegrini di speranza sulle vie della pace*, nella comunione e nella ricchezza dei nostri diversi carismi, culture e storie.

Inno del Giubileo

Pellegrini di speranza

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato. **Rit.**

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita. **Rit.**

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via. **Rit.**

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo. (Rm 15,13)

T. **Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio (Is 26,9)**

P. L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.

T. **Benedetto il Signore, nostra speranza.**

P. È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo.

T. Benedetto il Signore, nostra speranza.

P. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

T. Benedetto il Signore, nostra speranza.

P. Preghiamo, fratelli e sorelle, perché la grazia dello Spirito Santo, che plasma e trasforma le nostre vite, vinca le nostre resistenze e rinnovi le ragioni della nostra speranza per risalire, attraverso il cuore del Figlio, al cuore misericordioso del Padre. (cfr. *Dilexit Nos*, 78)

T. Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende, veni Sancte Spiritus! (*canone Taizé*)

L1. Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.

T. Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende, veni Sancte Spiritus!

L2. Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.

T. Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende, veni Sancte Spiritus!

L1 e L2. Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione. (*Frère Pierre-Yves di Taizé*)

T. Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende, veni Sancte Spiritus!

P. Preghiamo

O Dio, che nella pienezza dei tempi hai mandato il tuo Figlio nel mondo come Salvatore, fa' che la luce del suo mistero pasquale, nel dono e per l'operazione dello Spirito Santo, guidi l'umanità pellegrina nella storia, all'incontro con te, nostra unica speranza. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

T. Amen.

L'assemblea si siede

Primo momento
CRISTO, NOSTRA PACE, FONTE DI SPERANZA.

L3: DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (Rm 5, 1-2)

Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

L1. Il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. Lo ha mostrato nei suoi gesti. Guardandolo agire possiamo scoprire come tratta ciascuno di noi, anche se facciamo fatica a percepirlo. Il Vangelo dice che Gesù «venne fra i suoi». I suoi siamo noi, ci tratta come suoi, ci custodisce con cura, con affetto.

L2. Ciò che propone è l'appartenenza reciproca degli amici. È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi come le cose più semplici e quotidiane dell'esistenza. È sempre alla ricerca, vicino, costantemente aperto all'incontro. Cristo mostra che Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. (cfr. DN 33-35)

Solista:

La Speranza è una bambina,

ed è proprio lei che attraversa i mondi.

Ci si dimentica troppo che la speranza è una virtù,

che è una virtù teologale,

e che di tutte è forse quella più gradita a Dio.

Che è certamente la più difficile,

che è forse l'unica difficile.

La fede va da sé. La fede cammina da sola.

Per credere basta solo lasciarsi andare,

basta solo guardare.

Ci racconta le storie del tempo antico,

che sono accadute nel tempo antico.

La carità cammina da sola.

Per amare il proprio prossimo basta solo lasciarsi andare,

basta solo guardare una tal miseria.

È il primo movimento del cuore.

E il primo movimento quello buono.

La carità è una madre e una sorella.

Ma la speranza non va da sé.

La speranza non va da sola.

Per sperare bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia.

E quel che è facile e istintivo è disperare, ed è la grande tentazione.
Sulla via accidentata della salvezza,
sulla strada interminabile della pace,
sulla strada fra le sue due sorelle maggiori, fede e carità,
la piccola speranza avanza.
La prima e l'ultima badano alle cose più urgenti,
al tempo presente, all'attimo momentaneo che passa.
La piccola, quella che va ancora a scuola, cammina,
e ama credere che sono le due grandi a portarsela dietro, per mano.
Lungo la strada accidentata della salvezza
è invece la speranza a spinger le due sorelle maggiori,
che senza di lei loro non sarebbero nulla.
La Fede non vede se non ciò che è,
la speranza vede ciò che sarà, nel futuro della stessa eternità.
La Carità non ama se non ciò che è,
la speranza ama ciò che sarà.
Sul sentiero in salita, sabbioso, disagiabile,
aggrappata alle braccia delle due sorelle maggiori che la tengono per mano,
la piccola speranza avanza.
E in mezzo alle due sorelle maggiori sembra lasciarsi tirare,
come una bambina che non abbia la forza di camminare.
Mentre è lei a far camminare le altre due,
a far camminare tutti quanti. (*Charles Péguy*)

I.4. TESTIMONIANZA SULLA PACE

Scrivo queste righe davanti all'immagine-video di quel bambino profugo della striscia di Gaza, con il fratellino sulle sue spalle, nella corsa disperata verso un rifugio sicuro e una possibilità di salvezza. Sì, la speranza è come una bambina, tenuta sulle spalle fragili e sfinite di questo figlio che è anche nostro, costretto dalla durezza di una guerra che non guarda mai in faccia e non prova pietà a dovercela fare da solo per sé e per il suo fratellino. 'La speranza non va da sé - abbiamo letto - la speranza non va da sola', è portata sulle spalle ed è tenuta stretta dalla disperazione di un bambino che non smette di credere e di correre verso una vita possibile. Forse è proprio quel fardello dai riccioli biondi sulle sue spalle a dargli la forza di andare avanti, finché qualcuno non li prenderà con sé; è il più piccolo a sostenere la sua debolezza; a proteggere i suoi piedi nudi dal dolore del pietrisco sulla strada; a non fargli mollare la presa.

Ed io, madre mancata per una maternità da ricevere dall'Alto, io che resto dietro le grate della mia clausura ad attendere e a pregare per il mondo che non ha pace, non smetto di pensare a tutti i figli strappati dalle braccia della pace che sono anche miei e di noi tutti.

Mi guardo allo specchio della vita, quella che ho da vivere qui, ora: il mio grembo è

scavato dal suo lamento, il suo pianto sprofonda nell'utero di ciò che non riesco a capire, a spiegarmi, a raggiungere.

Ti darò alla luce figlio mio, ti darò alla luce in questo buio che ora condivido con te. Ti darò alla luce con la mia impotenza di madre e la mia povertà di sorella. Ti darò alla luce di Colui che ha cura di ogni suo figlio, di Colui del quale sei figlio prediletto.

E tu, figlio mio e di noi tutti, fermati, riposa, alleggerisci le tue spalle stremate dal peso di cui sei carico e che ti ha portato fin qui. Ora potete prendervi per mano e camminare finalmente insieme. Non fermatevi, vi prego, non fermatevi, perché i vostri passi piccoli e veloci aprono nuove strade, il vostro sguardo puro e semplice squarcia orizzonti d'arcobaleno, il vostro sorriso trasognato ridà giustizia a tutto, non fermatevi finché non sia pace! (Vita contemplativa).

E' notizia di questi ultimi giorni che quella immagine che ha toccato i cuori di tanti di noi ha consentito ai genitori di ritrovare i loro figli: la speranza non ha deluso!

Pausa di silenzio

G. Nella preghiera dei salmi torna frequente l'invocazione al Dio della speranza, come desiderio e gemito che rende l'uomo consapevole della sua debolezza e creaturalità, ma non arreso né rassegnato, e lo dispone con umiltà fiducia a ricevere la Sua grazia e misericordia.

SALMO

Coro: **Dona la pace Signore a chi confida in Te.**

Dona la pace Signore, dona la pace. (*Canone di Taizé*)

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Custodiscimi perché sono fedele;

tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera. (*Sal 85,1-2*)

Poiché tu sei la mia speranza, Signore;

la mia fiducia sin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,

tu sei il mio sostegno; a te la mia lode per sempre. (*Sal 70,5-6*)

Guidami nella tua verità e istruiscimi,

perché sei tu il Dio della mia salvezza,

in te ho sempre sperato. (*Sal 24,5*)

Io spero nel Signore,

l'anima mia spera nella sua parola. (*Sal 129,5*)

**Coro: Dona la pace Signore a chi confida in Te.
Dona la pace Signore, dona la pace.**

Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare. (Sal 61,6-7)

Il giusto gioirà nel Signore
e riporrà in lui la sua speranza,
i retti di cuore ne trarranno gloria. (Sal 63,11)

L'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia.
Siate forti, riprendete coraggio,
o voi tutti che sperate nel Signore (Sal 32,18-22)

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. (Sal 26,13-14)

**Coro: Dona la pace Signore a chi confida in Te.
Dona la pace Signore, dona la pace.**

L'assemblea si alza

P. Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno guarda con bontà il tuo popolo *pellegrino di speranza*
e di pace, perché, unito a Cristo, roccia della salvezza, possa giungere nella
gioia alla meta della beata speranza. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

Canto

L'assemblea si siede

Secondo momento
CHIAMATI AD ESSERE OPERATORI DI PACE...

G. Papa Leone XIV, all'esordio del suo pontificato, ha invocato sulla Chiesa e sull'umanità tutta il dono della pace del Cristo Risorto, declinandola come *pace disarmata e disarmante, umile e perseverante*. Ogni invocazione di pace, ogni passo a favore della pace, ogni opera di pace comporta un impegno di pazienza e genera un frutto di speranza.

L3. DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (Rm 5, 3-4)

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

L1. Spesso la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione. Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: **la pazienza**.

L2. Il primo segno di speranza si traduce in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti, per costruire con coraggio e creatività spazi di dialogo e riconciliazione.

La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. (cfr. *Spes non confundit* 4.8)

G. *La pazienza tiene viva la speranza*, richiede attenzione e cura, richiama in noi il desiderio del dono e la responsabilità dell'impegno, sollecita la nostra preghiera affinché non ci sia momento, situazione o incontro che non sia reso fecondo da quel frutto di pace che la pazienza produce.

Solista:

La passione delle pazienze (*Madeleine Delbrêl*)

La passione, la nostra passione, sì, noi l'attendiamo.

Noi sappiamo che deve venire,

e naturalmente intendiamo viverla con una certa grandezza.

Come un ceppo nel fuoco, così noi sappiamo di dover essere consumati.

Come un filo di lana tagliato dalle forbici, così dobbiamo essere separati.

La passione, noi l'attendiamo.
Noi l'attendiamo, ed essa non viene.
Vengono, invece, le pazienze.
Le pazienze, queste briciole di passione.
Fin dal mattino esse vengono davanti a noi:
sono i nostri nervi troppo scattanti o troppo lenti,
è l'autobus che passa affollato,
il latte che trabocca,
i bambini che imbrogliano tutto.
Quelli che noi amiamo e non ci amano più;
è la voglia di tacere e il dover parlare,
è la voglia di parlare e la necessità di tacere;
è voler uscire quando si è chiusi
è rimanere in casa quando bisogna uscire;
Così vengono le nostre pazienze,
in ranghi serrati o in fila indiana,
e dimenticano sempre di dirci che sono il martirio preparato per noi.
E noi le lasciamo passare con disprezzo,
aspettando – per dare alla nostra vita – un'occasione che ne valga la pena.
Perché abbiamo dimenticato che come ci son rami che si distruggono col fuoco,
così ci son tavole che i passi lentamente logorano e che cadono in fine segatura.
Perché abbiamo dimenticato che se ci son fili di lana tagliati netti dalle forbici,
ci son fili di maglia che giorno per giorno si consumano
sul dorso di quelli che l'indossano.
È la passione delle pazienze.

L5. TESTIMONIANZA SULLA PAZIENZA

Bruciano le pazienze. Bruciano sotto traccia e poi più forte nelle pieghe dell'anima dove l'attesa fa i conti con la vita.

Bruciano di fronte al passo stentato della chiesa che fatica a riconoscere a tutti pari dignità nel battesimo e che continua a pagare un prezzo al clericalismo.

Bruciano di fronte alla fragilità dei giovani la cui potenza di vita è schiacciata sull'attimo presente.

Bruciano nelle relazioni ferite in casa e sul lavoro dove la tessitura della comunione possibile chiede il martirio del silenzio o della parola che abbia il sapore della verità e della misericordia.

Bruciano di fronte all'orrore dei prepotenti che sacrificano i piccoli al proprio orgoglio mentre il mondo tace o applaude.

Ma più di tutto bruciano quando la tentazione di credere che niente cambi prende il sopravvento e consuma la speranza.

Bruciano e chiedono tempo, le pazienze.

Il tempo del seme che macera. Il tempo di Dio che scrive attraverso il nostro corpo

nella storia di tutti i giorni parole nuove di Vita.

Bruciano le pazienze e nel bruciare cesellano quel tratto di bellezza che passa dalle nostre mani, dalla nostra cura, dalla nostra responsabilità.

Pausa di silenzio

P. Preghiamo.

Volgi su di noi il tuo sguardo, o Padre, e custodiscici nella tua misericordia perché nel dono e nell'impegno della sequela del Tuo Figlio, rimaniamo a te fedeli nella pazienza e nella speranza, per essere eredi della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Canto

L'assemblea si siede

Terzo momento
...E PELLEGRINI DI SPERANZA!

L3. DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (Rm 5,5)

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

- L1.** La missione, intesa nella prospettiva di irradiare l'amore del Cuore di Cristo, richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita. La loro preoccupazione principale è comunicare quello che vivono e, soprattutto, che gli altri possano percepire la bontà e la bellezza dell'Amato attraverso i loro poveri sforzi.
- L2.** Parlare di Cristo, con la testimonianza o la parola è il desiderio più grande di un missionario dell'anima. Con il massimo rispetto per la libertà e la dignità dell'altro, l'innamorato semplicemente spera che gli sia permesso di raccontare questa amicizia che riempie la sua vita.
- L1.** Cristo ti chiede, senza venir meno alla prudenza e al rispetto, di non vergognarti di riconoscere la tua amicizia con Lui. Ti chiede di avere il coraggio di raccontare agli altri che è un bene per te averlo incontrato: non è un obbligo, è una necessità difficile da contenere: «Guai a me se non annuncio il Vangelo». (cfr. *Dilexit Nos*, 209-211)

Canone: **Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

Solista:

Dal Testamento spirituale di padre Christian de Chergé

Algeri, 1 dicembre 1993

Se mi capitasse un giorno – e potrebbe essere oggi – di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era “donata” a Dio e a questo paese.

La mia vita non ha valore più di un'altra. Non ne ha neanche di meno. In ogni caso non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei poter avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nello stesso tempo di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito.

Potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contempla-

re con lui i Suoi figli dell'Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze.

Di questa vita perduta, totalmente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per questa gioia, attraverso e nonostante tutto.

In questo "grazie" in cui tutto è detto, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, centuplo regalato come promesso!

E anche te, amico dell'ultimo minuto che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo "grazie", e questo "a-Dio" nel cui volto ti contemplo. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Inch'Allah.

L6. TESTIMONIANZA SULLA MISSIONE

La missione non è stata per me innanzitutto un fare, ma un lasciarmi trasformare. Ho imparato a passare dalle grandi opere ai piccoli gesti, dai numeri alle persone concrete.

Nei volti incontrati ogni giorno ho scoperto la presenza viva di Dio.

Ho condiviso il pane con chi aveva fame, e il silenzio con chi portava dolore.

La missione mi ha insegnato che la vera forza nasce dalla fragilità.

Con i bambini, con i malati, con i detenuti ho imparato la speranza.

Non siamo inviati per cambiare il mondo con i nostri progetti, ma per custodire la vita che ci è donata.

La missione è relazione: accogliere, ascoltare, accompagnare.

È imparare a vivere da sorelle e fratelli, oltre le differenze.

E ogni giorno posso dire: la mia vita non ha solo una missione, la mia vita è missione.

Pausa di silenzio

P. Preghiamo.

O Dio di ogni bontà e misericordia, che nel tuo Figlio fatto uomo per noi ci hai dato il segno eloquente del tuo infinito amore, concedi a noi, *pellegrini* in questo mondo, di camminare *lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera* e di fare di tutta la nostra vita un perenne rendimento di grazie a Te. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

L'assemblea si siede

G. San Francesco d'Assisi, nel compimento della sua vita evangelica confermata dal dono delle stimmate, compone il Cantico delle Creature, del quale abbiamo appena celebrato l'VIII Centenario. E' l'apice del suo cammino di conversione e conformazione al Cristo Povero e Crocifisso, dove il suo sguardo sull'universo,

ormai quasi spento dalla malattia e dalle prove della vita, ci richiama a quella visione di speranza per cui *il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode.* (*Laudato si, 12*)

In questa riscoperta siamo sollecitati alla gratitudine per l'impagabile debito di amore che abbiamo verso Dio e verso il mondo: oggi più che mai siamo chiamati a restituire speranza, a cantarla ancora e sempre *a lode di Dio e per la gioia dei fratelli.*

...PERCHÈ LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA!

G. L'icona evangelica che viene ora proposta è la pericope della Visitazione, come stupore di un incontro, dono di gioia condivisa fra due donne che si riconoscano vicendevolmente portatrici di un bene incommensurabile: la vita! Quella gioia che sorge da un cuore abitato dall'amore di Dio e che ci ha spinto fino al sì della nostra consacrazione; **la gioia** che accompagna i nostri **passi di speranza** e che condividiamo alla mensa quotidiana del Pane e della Parola, della fraternità e del servizio; gioia custodita e riversata su noi tutti come **promessa fedele del centuplo!**

L'assemblea si alza

Alleluia. Le tue parole Signore sono spirito e vita,
Tu hai parole di vita eterna. **Alleluia.**

P. ✠ DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 1,39-45)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce:

«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Parola del Signore

T. Lode a te, o Cristo.

L'assemblea si siede

Musica di meditazione

G. È sempre più necessario che le nostre scelte, i discernimenti personali, fraterni o istituzionali che siano, portino in sé il segno della speranza. Ci fa dono della sua testimonianza.

TESTIMONIANZA DI "VISITAZIONE"

Pausa di silenzio

L'assemblea si alza

P. A conclusione di questo incontro di preghiera e in preparazione all'esperienza giubilare dei prossimi giorni, preghiamo ancora per tutta la vita consacrata, per la Chiesa e l'umanità intera, perché riconosca in Gesù, dono incommensurabile del Padre, la fonte e il fine della nostra speranza.

Preghiera

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
perché nel campo del mondo fioriscano
la pace e la fratellanza.

La grazia del Giubileo rinvigorisca in noi
pellegrini e pellegrine di Speranza,
il desiderio che il Tuo Regno
si compia già qui in mezzo a noi
attraverso le nostre semplici vite
donate a Te per il bene di ogni uomo.

Amen.

P. Preghiamo

O Dio Padre di ogni bellezza e fondamento della nostra speranza, infondi in noi la grazia del tuo Santo Spirito, affinché la nostra vita casta, povera e obbediente, diventi restituzione dell'infinito amore con cui ci ricolmi. Il 'sì' pronunciato nel grembo della madre Chiesa ti magnifichi, o Padre Santo, nel cantico di lode che sgorga dalle nostre labbra quale segno di sicura speranza nella promessa di eternità che ci fai già pregustare in Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

T. Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

P. Il Signore sia con voi.

T. **E con il tuo spirito.**

P. Il Dio di ogni consolazione
disponga nella sua pace i vostri giorni
e vi conceda i doni della sua benedizione.

T. **Amen.**

P. Vi liberi sempre da ogni pericolo
e confermi nel suo amore i vostri cuori.

T. **Amen.**

P. Vi colmi di fede, speranza e carità,
perché sia ricca di opere buone la vostra vita terrena,
e possiate giungere alla gioia della vita eterna.

T. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. **Amen.**

Canto mariano

INNO DEL GIUBILEO

Pellegrini di speranza

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen